

# CIO VANE MONTAGNA

RIVISTA  
MENSILE  
DI VITA  
ALPINA  
GENNAIO  
1928 — VI

ANNO XIII N.1

TORINO 113 CORSO OPORTO 11  
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

# GIOVANE MONTAGNA

## RIVISTA DI VITA ALPINA

MENSILE

"Fundamenta ejus in montibus sanctis"

Psal. CXXXVI

ANNO XIV

GENNAIO 1928 (a. VI)

NUM. 1

### SOMMARIO:

ITALO MARIO ANGELONI: *Quattordicesimo anno* — PIER FRANCESCO QUAINI: *Due guglie nella catena d'Amtanthe* (2 illustr.) — O. MEZZALAMA: *Ancora sullo sci nel gruppo del Monte Bianco* (1 illustr.) — ASCENSIONI: *Punta Grober* (2 illustr.) — ANGELO G. MUSSO: *Il Dente del Gigante* — *Ritorno ad Entrèves* — CULTURA ALPINA: *Ascensioni, Rifugi, Carte e guide, Scienza alpina, Varia, Attualità, Bibliografia* — VITA NOSTRA: *Consiglio Centrale* — *Sezione di Torino* — *Sezione di Ivrea* — *Sezione di Aosta* — *Sezione di Pinerolo* — *Comunicati* — *Cronaca*.

## QUATTORDICESIMO ANNO

### LA LUCE D'UN PROGRAMMA

*È quanto mai opportuno ed utile che i giovanetti si addestrino ai cimenti della montagna da cui trarranno vigore di muscoli e di animo, per diventare domani da giovani reclute dell'alpinismo italiano, cittadini operosi e soldati eroici.*

S. E. FEDELE, Ministro P. I.

*Queste parole dello storico illustre, con cui aderisce alla proposta di S. E. Bottai a favore della Gara Annuale di Sci fra studenti Scuole Medie (Coppa Faelli) torneranno ben gradite ai soci ed amici della "Giovane Montagna" che della nostra Società conoscono integralmente il passato.*

*Quando assunsi il mandato direttivo dalla tomba di Milanese e dalla cattedra di Roccati scrissi: « Vogliamo far comprendere a quanti ci seguono, ci aiutano che la nostra è Società di perenne italica giovinezza; essa è continuo rinnovamento ossia ascendere sempre più verso il Cielo. Metodo che non si raggiunge, programma che non si consegue, dovere cui non si assolve se non richiamando cuori e volontà ai piedi dell'Altare che per noi è il Rifugio dello spirito ».*

*La frase di S. E. il Ministro Fedele arreca autorità e conferma all'opportuno addestramento che dal 1914 pratichiamo, vigili scolte del programma per la formazione spirituale e fisica dell'elemento uomo.*

*Salutiamo perciò commossi le parole del Ministro, rileggiamo commossi le parole che l'Organo ufficiale dell' O. N. D. inserisce a più riprese nella sua 19ª puntata in cui la elevazione e la esaltazione dello spirito sono celebrate quali elemento di prim' ordine ai fini della educazione alpinistica nazionale.*

*Pertanto la Federazione Italiana dell' Escursionismo ci ritrova nell'inverno, nell'estate sui monti, da quattordici anni saldamente pronti a seguirne le norme con disciplina e lunga esperienza, atti alla preparazione fisica e morale, consci di quella spirituale.*

*La luce del nostro Programma emana dall' azione che qui sintetizzo nelle sue fasi: religiosa, patriottica, sociale sportiva, culturale.*

**Azione spirituale:** *Il substrato dello Statuto nostro, (articoli 1º e 2º) bene delinea l' ossequenza ai supremi Principii della Fede, le cure costanti rivolte all' adempimento del precetto festivo. Tutto ciò riceveva la ineffabile sanzione dalla venerata parola di Sua Santità, mentre si degnava concedere alla " Giovane Montagna " la facoltà condizionata della S. Messa all'aperto: (lettera dal Vaticano all' Eminentissimo Cardinale Gamba) « vista la raccomandazione di V. Eminenza Reverendissima e le buone disposizioni che animano gli iscritti a codesta fiorente Associazione e le benemerenzze che essi si sono acquistate nel giro di pochi anni ».*

*Da ciò è derivato a noi un duplice conforto: la sacra parola del Sommo Pontefice, il patrocinio di S. E. Rev.<sup>ma</sup> il Cardinale Gamba nostro amatissimo Pastore e nostro Socio onorario.*

*A tanti doni aggiungiamo quello munifico con cui la compianta Regina Margherita di Savoia incoraggiava l'inizio della Cappella-Rifugio S. Maria sul Rocciamelone. È poi a tutti noto che S.A.R. Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, dopo avere inaugurata la nostra Cappella-Rifugio il 12 agosto 1923, accettava la Presidenza Onoraria che ci è fonte di tanta estimazione ed orgoglio. Nè so tacere, fra così eccelse adesioni, che il nostro Albo Sociale si fregia dei venerati nomi degli Eccellentissimi Mons. Vescovo Ausiliare di Torino e Vescovi di Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa, mentre un venerato manipolo di altri insigni Prelati forma per noi come un serto di gloria. Talchè esatta ci deve suonare la definizione che della " Giovane Montagna " ha trascritta la Contessa Rosa di San Marco: La « Giovane Montagna » ha saputo fondere in una sola, nobilissima iniziativa il culto della Religione ed il decoro della Patria.*

*Questa prima fase dell' azione nostra è segnata da alcune luminose tappe che è provvido ricordare: la costante propaganda religiosa della*

“ Rivista ” attorno a cui creammo tante adunate, dal convegno commemorativo del I° decennio a quelli di Orta, di Oropa, del Selvaggio, di Superga; celebrazioni come quella del VII Centenario Francese; propagande come quella per il culto di S. Bernardo da Mentone, benedizioni di Sedi sezionali, di gagliardetti, della Casa dello Sciatore a Sauze ove si potè, auspice S. E. Mons. Vescovo di Susa, stabilire nella Chiesa Parrocchiale la Messa dello Sciatore. E sarà nostra ineffabile perenne gioia ricordare le Messe per noi volute e celebrate, dal Convegno Nazionale a Monte Plose (1926), a quella in vetta alla Bessanese, (Don Strumia 1915 I<sup>a</sup> Settimana Sociale) a tutte quelle dei Campeggi estivi, alla aerea funzione sul Rocciamelone all' alba del primo Gennaio officiante il consocio Teol. Carpano. Né so staccarmi da queste rievocazioni senza ricordare il magnifico dono di una Messa confortata di edificanti Comunioni e celebrata dal nostro Teol. Cavallo all'alba del 24 scorso Luglio fra l'urlo del vento al vecchio « Crot del Ciaussinè ».

**Azione patriottica e civile.** Mi rifaccio anche qui al I° articolo dello Statuto, là dove si afferma l'amore alla Patria Italiana, ovunque e sempre.

Eravamo alla vigilia della Grande Guerra e serenamente risponдемmo con la promessa al Rocciamelone, il quale nove anni dopo, chiusa la gloriosa epopea, doveva accogliere il fiore della promessa: la Cappella-Rifugio.

Di noi, allora rimasero in zona di pace solo due soci anziani e le nostre consocie, vigili custodi della continuità sociale amorevolmente sorretta; gli altri, tutti, lassù. Alcuno, come l'eroico Sottotenente Angelo Gallian (cui nel decimo annovale della vittoria, intitoliamo una Coppa sciistica) cadde fra i primi; altri tornò mutilato; molti recarono per inghirlandare di gloria lo stemma sociale il blasone del Nastro azzurro. Risparmio alla pagina, non ai cuori, il lungo elenco del nostro dovere premiato dalla Patria. E questi rapporti fra l'alpinista ed il cittadino si attivano in tempi di gloriosa pace mantenendo vive le simpatie fra il nostro Sodalizio e l'Esercito che ci dà Soci onorari ed amici zelanti quali il Generale Faracovi, il Colonnello Giroto, mentre il Ministero della Guerra ci onora di medaglia per attività di marcia sui monti e il Comando Battaglione Susa ci conferisce la medaglia del Battaglione « a ricordo di sentimenti nazionalmente concordi ! ». Concorsi nostri a Campionati militari, aiuti a noi dei Comandi alpini per opere del Rifugio creano e cementano la nobile fratellanza che ci fa superbi della italianità. E nel campo prettamente civile sia ricordata la pronta entusiastica nostra adesione all'Opera Nazionale del Dopolavoro per la quale devoti collaboriamo, e il nobile gesto della forte Sezione di Ivrea che volle investito il Fondo-quote Soci Vitalizi nel Prestito del Littorio. Allo scopo infine di ben chiarire questa seconda fase dell'azione nostra concluderò con le parole che pronunciavo l'11 Dicembre del decorso anno, in Pinerolo inau-

gurando alla presenza delle Autorità religiose e civili quella nuova e già valida Sezione: « Noi, "Giovane Montagna" collaboriamo, o signori, devotamente al Governo Nazionale per la formazione dei giovani affinché partano buoni soldati e tornino buoni cittadini ai quali l'Alpe deve essere fonte di perenne inesausto miglioramento morale ».

*E mi sembrano, oggi, un commento alle parole di S. E. Fedele che frongeggiano questo scritto.*

**Azione sociale-sportiva.** Vorrei al punto più complesso di questa non breve e non facile fatica riassuntiva di tutta la nostra vita sociale comunicarvi lucidamente il mio pensiero ed il mio preciso monito:

*Un sodalizio come il nostro vive essenzialmente di « contenuto morale », che si esercita bene, solo quando la Società agisca in modo compatto, all'unisono: centro, sezione, individuo. Dobbiamo, con tutte le forze, evitare il malessere di quelli enti che lasciando agire troppi gruppetti, troppe iniziative personali si vanno logorando, sfasciando. Bisogna che serate di convegno, sedute, gite, settimane alpine, raduni annuali, gare, tutte insomma le manifestazioni sociali, religiose, sportive siano alte di tono, frequentatissime, inquadratissime.*

*Ogni socio deve non vivere solamente di quanto la "Giovane Montagna" gli dà: Rivista, sedi, agevolazioni di viaggi, di soggiorno in edifici nostri, conferenze, feste; ciò sarebbe antiquato sfruttamento del distintivo sociale. Ogni socio deve donare ogni sua attività morale, intellettuale, sportiva, ogni sua risorsa personale per far sì che la "Giovane Montagna" migliori sempre. Il benessere che deriverà da questo sacrificio doveroso, non più fatica dei pochi che sgobbano e piacere dei molti che aspettano la pappa bell' e scodellata, potrà solo così venire frazionato in parti uguali di onore e di lavoro fra tutti. Come nello Stato, come nella famiglia in cui il beneficio collettivo è beneficio individuale.*

*Epperò esorto: molta unione, molta assiduità in tutto, molto attaccamento alla vita sociale, d'ogni giorno, d'ogni ora. Sosteniamo tutti, difendiamo, valorizziamo ovunque, sempre la "Giovane Montagna".*

*Riferendomi ora a questa terza fase del nostro Programma ricordo che si vanno sempre più inquadrando le Sezioni; ultima e già fervida di lavoro quella di Pinerolo. Tralascio di accennare a quanto fu fatto in antico, mi felicito dell'adesione toto corde da noi data all' O.N.D. e quindi alla Federazione Italiana dell' Escursionismo. È un vanto della nostra disciplina.*

*Sottolineo l'azione delle Gite Sociali che culminarono nel 1923 (anno della Punta Roncia) in 902 presenze, mentre discesero ad un limite minimo nel 1926 (anno del Rutor e della Rocca d'Ambin) con 557 presenze. Tra le più confortevoli furono quella alla Ciamarella (20 luglio 1924) con 120 presenze, Messa in vetta celebrata dal Parroco di Balme D. Cargnino, e*

quella alla Bessanese, nello scorso anno con 87 presenze in vetta. E mi limito in ciò alla sola Sezione di Torino, in attesa dei diagrammi delle altre Sezioni. Il fervore delle "Settimane alpinistiche" si presenta pur sempre in via ascendente da quella prima in Val d'Ala, al Crot (1915), al Rosa (1920), al Miserin (1921), a By (1922), al Breuil (1923), alle Marittime, Valle delle Rovine (1924), a Pont-Valsavaranche (1925), al Rutor (1926), ad Entrèves (1927) che raggiunse ben 118 presenze, senza alcun danno od incidente, gratissimo ricordo per tutti, e promessa per il 1928.

L'attività sociale ha pure avuto una particolare e nobilissima parte nel regno dello sci. La prima nostra scuola di sciismo era stata modestamente a Prafieu (1923); il primo premio conseguito fu alle Gare al Deveis (Susa) nel 1923 e toccò a Luigi Morino; la prima gita sciistica con itinerario: S. Vincent, Amay, Col de Joux, Brusson fu nello stesso anno (30-31 dicembre) e ricordo che l'ottimo Don Barmaverain, R. Parroco di Brusson celebrò per noi la S. Messa. Il 1924 segna alcune tappe gioiose: la vittoria di Giuseppe Marucco a Sauze, nella Prima Gara nostra (24 Febbraio), la Coppa Bianzeno in pallio per la prima volta, la inaugurazione (7 Dicembre) della nostra Casa dello Sciatore a Sauze d'Oulx. Ed ancora: il 14 Dicembre del medesimo anno si costituiva il Gruppo Sciatori Sezione di Ivrea. Nel 1925 vedemmo sorgere il Gruppo Sciatori Sezione di Aosta e s'interveniva al Convegno Piemontese di Sauze, alle Gare Federali della F.A.E.P. e quella indetta da "La Montagna" a Bardonecchia. Più volte salimmo a fraterno gareggiamento con altre Consorelle nel 1926: a Balme, Coppa "La Montagna" alla "Pietro Micca, a Bardonecchia, alla Coppa nazionale" U. G. E. T. Il 1927 segna un passo più logico e più sicuro: Coppa Angeloni a Sauze per squadre sezionali, con carattere di marcia alpina; la prima Gara femminile, un'accresciuta frequenza alla Casa dello Sciatore a Sauze. L'inverno bianco 1927-1928 vede ora sorgere un nuovo Gruppo Sciatori: quello di Pinerolo con l'appoggio del Comando Alpino nella forte città, e attende: la Prima Coppa intitolata a Dionisio Borra, l'ottimo Presidente Sezionale d'Ivrea e che sarà disputata a Gressoney-Saint Jean, la seconda della Coppa Angeloni da svolgersi ad Ètroubles e la prima Coppa istituita a ricordo dell'eroico nostro Angelo Gallian nel decimo annovale della Guerra.

Lo sci non cerca però, presso noi, svolgere piccole e frazionate azioni personali o limitarsi a virtuosismi; tende a forme di escursionismo alpino che bene promettono ai superiori fini della preparazione nazionale.

E posso ora concludere questa rassegna di attività citando l'azione educativo-estetica creata dal 1° Gruppo Fotografici, quello di Torino, sia con le serate di proiezione sia con la Prima Mostra d'arte alpina (14-22 Maggio 1927) onorata dell'Augusto intervento di S. A. R. la Principessa Maria

*Adelaide di Savoia-Genova, che con S. A. R. la Principessa Maria Bona di Baviera-Savoia-Genova divide la Presidenza Onoraria del Comitato d'Onore Dame Patronesse della "Giovane Montagna". Tale Mostra che il Comm. Avv. Bardanzellu apriva con nobilissimo discorso fu una ottima rivelazione delle attività fotografiche e pittoriche del Gruppo e contiamo ripeterla quest'anno nelle ospiti Sale della Pia Cucina Malati Poveri la cui Consigliera Delegata signora Amalia Fiora squisitamente onora del suo nome il nostro albo sociale. Concludo infine rievocando le Feste: del Calendario, quella all' Hôtel Sitea, i nostri Alberi di Natale, le Feste degli alberi, elementi tutti della sana vitalità e della sempre crescente passione sociale.*

**Azione culturale:** *Essa è quasi per intero confidata alle pagine della « Giovane Montagna » Rivista di Vita Alpina. Sorta con la umiltà d' un Bollettino e così durata dal 1914 al 1921, potè assurgere a Rivista per merito precipuo di Mons. Borghezio e di Natale Reviglio che ne estetizzò con sapiente matita la foggia. Da questo semenzaio di idee fiorì la produzione al Corso tecnico per i Direttori di Gite (1921) intitolata "Alpinismo cristiano" di Mons. Borghezio, e fu quella la traccia d' un glorioso cammino. Ricordo a caso, gli studi sulla flora alpina dell'illustre Prof. Mattirotto, dell'Abbè Henry, del Prof. Lino Vaccari celebrato tutore della "Chalousia"; gli studi archeologici del Dott. Barocelli, quelli cartografici del campianto Dott. Don Bricco, di Luigi e Guido Muratore, quelli geologici dei Proff. Sacco e Roccati, quelli speleologici del Prof. L. Vandone e di Luigi Muratore.*

*Nè tacerò la propaganda a favore del Parco nazionale del Gran Paradiso, a favore della restaurazione forestale dovuti all' Ing. Paolo Reviglio al Dott. Prof. Casassa ed al collega Fontana; gli scritti sui Parchi della Rimembranza, sulle piccole industrie forestali, sulle industrie del legno e dei pizzi; quelli sul Turismo scolastico, sugli impianti idroelettrici in montagna, quelli sulla tutela e sviluppo dei luoghi di cura, soggiorno e turismo, quelli dell'architettura alpina ed infine le ottime pagine di Bravo, Mezzalama, Rivera, Calliano, Muratore sullo sci. Posso con coscienza affermare che l' esame del monte dal punto di vista scientifico, alpinistico, estetico e turistico ebbe fra queste pagine documenti stupendi. Tant' è che la Rivista pregiata ed ammirata, gode pure all'estero simpatie di lettori e collaboratori, e amici da Secret a Kurz, a Gaillard, a Robert Latouche. Oggi, dopo un piacevole mio interregno di redazione, durato quattro mesi e sei numeri, consegnando questa cara figliola prediletta al gruppo redazionale animato da tanto fervore che fa capo al nostro Ing. Prof. Denina sento che essa aspira a rinnovare la sua lena ed a serrare il suo inquadramento. Sempre con la guida di Mons. Borghezio spiccheranno in avvenire i caratteri prettamente alpini della nostra Rivista e la pervaderà la perenne nostra im-*

*pronta spirituale. Assisteremo ad una ben nutrita ripresa della Cultura alpina che si conforterà di solidi temi e che avrà un Indice sistematico anche delle annate trascorse. Pertanto io muovo appello ai Soci affinché ben consci di questa volontà severa di programma si adoperino ancor più a compilare relazioni originali ma serrate e scevre di quelle vanitose lungaggini descrittive in cui si assiste ad ogni apertura di sacchi, ad ogni rifocillamento e alla ormai disusata serie delle esclamazioni e dei soliloqui caricaturali. Sobrietà e buon sugo.*

*La Rivista vuol dare largo sviluppo, lo rammentino le Sezioni, senza ch'io mi ripeta, a resoconti brevi e completi dell'attività e delle manifestazioni sezionali, dei singoli Gruppi Sciatori e Fotografi. E poiché all'intonazione generale deve adeguarsi il corredo illustrativo vogliamo che le fotografie necessarie alla illustrazione rivestano un duplice interesse: o siano di carattere alpinisticamente documentario, ma utili allo scopo o assurgano a prova notevole di carattere artistico.*

*La " Rivista " nel quattordicesimo anno s'avvia sempre più in alto; sulle mie labbra è una preghiera: ch'io possa seguirla nella luce dei più eccelsi bivacchi, dove l'anima sola si pasce in Dio.*

ITALO MARIO ANGELONI  
Presidente Generale della Giovane Montagna

*Le parole del nostro illustre Presidente Generale siano non motivo di orgoglio puerile e vano ma valgano ad incitamento verso mete vieppiù elevate.*

*La rievocazione di alcuni successi riportati e dei pochi meriti che possiamo aver acquistato, non servirebbe che a soddisfare misere gloriole personali se non suscitasse ferma volontà di superare ogni giorno se stessi, nell'unico sforzo, che realmente presenta una ragione d'essere, verso l'Ideale.*

*Voglia il Cielo benedire il nostro cammino; possano consoci ed amici aiutare le nostre fatiche.*

*Il Comitato di Redazione, sotto la presidenza di Mons. Gino Borghezio, risulta attualmente composto dai Sigg.: Dott. Prof. Italo Mario Angeloni, Ing. Carlo Ceruti, Ing. Prof. Ernesto Denina, Sig. Francesco Martori, Rag. Luigi Muratore, Sig. Angelo Musso, Ing. Carlo Pol, Arch. Natale Reviglio, Ing. Giuseppe Sella.*

*A ciascuno di essi è affidato un compito determinato che essi debbono compiere come ingranaggi di una macchina, dove nessun dettaglio è pleonastico e tutto è ordinato ad un solo fine. Ma il loro sforzo sarà insufficiente se i Consoci tutti non comprenderanno il dovere di appoggiare la Rivista fornendo copioso materiale di collaborazione.*

IL COMITATO DI REDAZIONE

## DUE GUGLIE NELLA CATENA D'AMIANTHE INTITOLATE A "PIER GIORGIO FRASSATI",

*La « Giovane Montagna » mestamente orgogliosa vuole che il primo numero del nuovo anno si fregi di questo nobile scritto che da Trieste l'amico Avv. Quaini ci invia per rammentare il battesimo di due vertici arditissimi eretti nel cielo di By e che lo scrittore intitolò scalandoli al nome di Pier Giorgio Frassati. Grati allo scrittore sentiamo che lo scomparso fratello benedice dal Cielo in cui crediamo alle presenti ed alle future opere della « Giovane Montagna » e la pla protezione ci accompagni e ci migliori ora e sempre.*

i. m. a.

CON quel senso di rispetto devoto che l'Alpe suscita nell'animo di chi conta fra le ore più belle della vita quelle vissute nella sua assoluta intimità, voglio ricordare — con queste mie povere note — la prima ascensione alle due vergini guglie che, nella catena dell'Amianthe divisoria tra la conca di By ed il versante svizzero di Valsorey, hanno rappresentato, fino al 13 agosto 1926, le ultime due vette rimaste ancora senza nome, perchè non mai toccate da piede umano. Un vecchio e buon amico, che è un po' il signore di quella regione, mi aveva, da qualche tempo, parlato perchè ne facessi la scalata, intendendo con ciò di affidarmi un compito che mi rendeva orgoglioso e trepidante.

Nel meraviglioso bacino di By, protetto dalla mole poderosa del Grand Combin, parecchie vette, in questi ultimi anni, hanno ricevuto il nome dei primi salitori, oppure in esse è stato eternato — a perpetua memoria — il nome di qualcuno di quelli che vissero il tempo eroico dell'alpinismo.

« Dovresti salire quelle due guglie che si elevano sulla cresta dell'Amianthe tra il Mont Perré ed il Grand Carré e battezzarle col nome di « Pier Giorgio Frassati » il Giovane meraviglioso che — nel breve ciclo terreno — fu il cavaliere di ogni ideale e di tutte le bontà ».

Ebbi uno slancio per l'amico che mi affidava un compito tanto alto da riconoscermene immeritevole e compresi che l'impegno che mi assumevo doveva essere — ad ogni costo — assolto, perchè lo scopo era troppo nobile per potervi rinunciare. Il pensiero che a me forse era riservata la

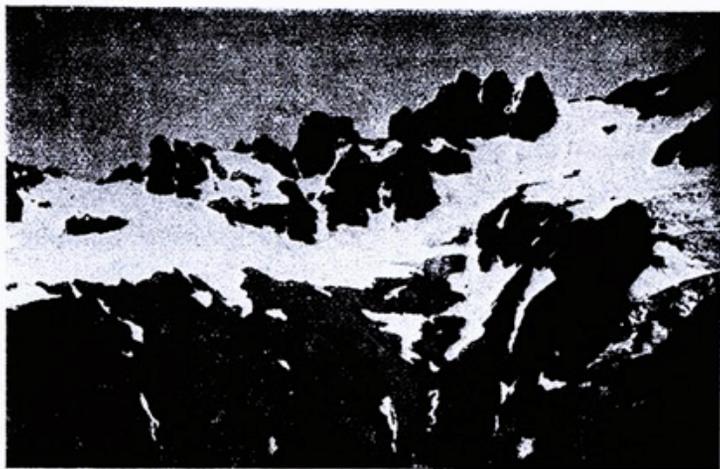


1928

1

Luci invernali nella pineta

P. Calliano



I Denti Frassati e il Rocher Frassati

neg. Farinet



Il Rocher Frassati

neg. Comm. V. Cicala (Voghera)



1928 1

(P. F. QUAINI - Due guglie nella Catena d'Amianthe)

possibilità di raggiungere quelle due vergini guglie, per dare loro un nome che rappresenta quanto di meglio la natura umana abbia potuto raggiungere in purezza ed in bontà mi dava un fremito ed un brivido.



Scendendo dal colle Fenêtre — di ritorno da alcune ascensioni nel Gruppo alpino che sovrasta il bacino di Chanrion — allorchè mi affacciai sull'ultimo baluardo incombente la conca di By - incorniciata dalle rudi scogliere dell'Amianthe - il desiderio che da parecchi giorni non mi lasciava, si fece più acuto e mi decise - nonostante le recenti copiose nevicate - ad affrettare il tentativo della scalata delle due vergini guglie.

Oltre all'amico Paolo Alfonso Farinet, che era a conoscenza dell'impresa, solo alle vette silenziose signoreggianti la solitaria conca alpina avevo confidato il mio segreto e la mia speranza.

Partendo al mattino - prima dell'alba - chiesi assistenza alle montagne amiche - che conoscono la mia fede ed il mio grande amore - nella speranza che l'invocazione non sarebbe stata nè vana, nè inascoltata.

Mi accompagnava la guida Théodule Forclaz di Valpelline, con la quale, il giorno precedente avevo - con molta cura - studiata la possibilità di riuscita dell'ascensione ed i passaggi più convenienti per giungere alla vittoria.

Confesso che in altre occasioni di fronte all'ignoto di un percorso inesplorato o di una vetta non ancora toccata da piede umano, il mio cuore aveva avuto momenti di trepidazione deliziosa e di viva speranza: questa volta, invece, la trepidazione assumeva l'aspetto di vera e propria agitazione, perchè all'impresa alpina, tanto cara al mio ardore ed alla mia fede, si univa il sentimento nuovo, quasi l'obbligo morale di riuscire vincitore in una lotta che aveva qualcosa di superiore e di più alto nel suo scopo. Non era infatti alla vetta per la vetta che la mia passione ed il mio spirito - ormai avvezzi a misurarsi colla montagna - intendevano limitare le loro forze; ma alla vetta spiritualizzata nella sua purezza intatta ed immacolata, che, per me, rappresentava ormai un simbolo caro alla giovinezza, sacro alla Fede, ad ogni ideale ed a tutte le bontà.

Coll'ansia nel cuore e con alternative di speranze e di desiderio, nella serenissima notte, flagellata da un vento rigido, saliamo velocemente sui pascoli che sovrastano la verde conca di By, percorriamo la lunga morena, di cui fedelmente seguiamo uno stretto dorso di massi, normalmente sgretolantesi, ma ora saldamente uniti in causa del fortissimo gelo e giungiamo

verso le 7 antimeridiane sul ghiacciaio delle Luisettes, che rapidamente attraversiamo. Raggiunto il primo baluardo roccioso, iniziamo l'attacco dell'erto pendio della catena dell'Amianthe ricoperto dalla neve caduta nelle ininterrotte bufere dei giorni precedenti (alquanto a sinistra dello stretto canale che scende dal colle immediatamente sottostante al Grand Carré). Il pendio malagevole, per l'infido strato nevoso instabile sulla roccia che si sgretola, e per qualche placca scarsa di appigli, richiede un tempo maggiore di quanto non si sarebbe supposto: specie l'ultimo tratto, particolarmente penoso per l'assoluta mancanza di ogni sicurezza, ci costrinse a delicate manovre. Afferrata - dopo aver tentato parecchi canali impraticabili - la cresta che si protende sull'immane voragine della Valsorey - alquanto ad ovest dello stretto intaglio, da cui si ergono le rocce dilaniate che culminano nel Grand Carré - per un'esile cornice di neve e per un breve ma ertissimo couloir, sfornito di ogni sicuro appiglio, raggiungiamo il Dente orientale, più basso. Costruito alla meglio un minuscolo ometto sulla vetta, che sembra gettata nell'aria, e lasciata una breve traccia scritta, a testimonianza della presa di possesso, è il Dente occidentale, più elevato, ed ergetesi snello verso i Molaires, inclinato sulla voragine della Valsorey, che attira la nostra attenzione.

Di qui sembra da ogni lato inaccessibile.

Ridiscendiamo circa un centinaio di metri sotto la vetta, attacchiamo il pendio nuovo nel punto in cui ci sembra più consistente e con rapida manovra lo superiamo, mentre nella parte inferiore incominciano a distaccarsi le prime valanghe. Poche rocce, le solite malfide ed insicure, proprie della catena dell'Amianthe: un altro breve tratto di detrito inclinato sull'abisso e siamo nuovamente alla cresta di confine. La guglia occidentale si profila assai vicina nella sua esile ed elegante ossatura, ma la via finale pare debba esserci interdotta. La cresta si presenta per un tratto orizzontale: non è possibile però - data la sua consistenza quasi aerea - percorrerla in piedi: la superiamo a cavalcioni, con prudenza. La montagna sembra crollare: ogni asperità, ogni appiglio non appena toccato si sgretola e si frantuma in minute schegge. Giungiamo così ai piedi dell'estremo vertice: gli ultimi passaggi, non tecnicamente difficili, sono completamente esposti sull'immenso baratro della Valsorey. Con un tenace sforzo di aderenza e con ogni cautela afferriamo la vetta, sulla quale, a mala pena, solo una persona può adagiarsi con una parte del corpo. Coi pochi sassi che mi sono portato nel sacco erigo un minuscolo ometto, quale materiale comprova della vittoria, mentre un foglio con breve dicitura attesta che pure la seconda guglia è ufficialmente battezzata.

La montagna è vinta e ne è dominato il suo eterno spirito ribelle. Intorno, nella grande serenità alpina, nella sconfinata e divina solitudine

delle vette, che si inseguono e si ergono dalle zone ghiacciate, è tutto un tripudio di gioia e di luci. È la canzone immortale della montagna che conserva eterna la giovinezza immacolata. Oggi le Alpi tutte abbaglianti nel sole meridiano sembrano assurgere a maggiore altezza. Nel cielo azzurro le vette multiformi sono immateriali: le direi distaccate dal regno della miseria morale e dell'inutile lotta della cupidigie. È giorno di festa per la montagna, che gode del suo trionfo sulle piccole battaglie e sulle quotidiane viltà degli uomini confusi ed ammassati laggiù - dietro i monti azzurri - alla ricerca di un'ipocrita felicità materiale o di un illusorio dominio. La legge morale, che gli uomini hanno creato e che è guida là in fondo nel piano senza bene, non può ascendere e penetrare laddove governa una legge di onestà suprema e di bontà infinita.



Le due guglie, modeste per altezza, ma fieramente diritte nel cielo, da me raggiunte per la prima volta, nell'agosto 1926, le ho chiamate col nome di « Denti Pier Giorgio Frassati ». Credo di aver integrato la perfezione della natura colla perfezione umana. Poche volte - come questa - alla montagna è stato dato un nome più degno.

Mi è sembrato doveroso che all'Eroe, che sotto le spoglie terrene, ha beneficato ogni miseria umana col suo gesto consolatore e col tesoro ineshausto della sua bontà, e che, tra gli ideali, ebbe profondo il culto della montagna, dovesse essere dedicata qualcuna di quelle vette che Egli - durante il suo breve cammino sulla terra - aveva prediletto fra le divine creazioni del Signore.

PIER FRANCESCO QUAINI



## ANCORA SULLO SCI NEL GRUPPO DEL MONTE BIANCO

*L'articolo del dott. Mezzalama pubblicato nel numero 9 del decorso anno è stato accolto con molta simpatia dai nostri lettori.*

*Il prof. Amilcare Bertolini ci scrive in proposito la lettera che qui riportiamo ed alla quale facciamo seguire alcune altre note dell'A. che completano lo scritto precedente, letti di ospitare sulle nostre pagine questa serena discussione.*

(N. d. R.)

*Ill.mo Sig. Direttore,*

*« Ho letto l'interessante articolo " Lo sci sui ghiacciai del Monte Bianco " del dottor Mezzalama, pubblicato nel numero 9 della Sua Rivista (1927). E poiché vedo elencate le gite sciistiche compiute da forestieri sul versante francese del massiccio del Monte Bianco, mi permetto di ricordare, anche per ragioni di cavalleria, la traversata da Courmayeur a Chamonix pel Col di Toula, fatta il 14 maggio 1927 dalla signora Livia Bertolini Magni... guarda il caso: mia moglie !*

*Non è il caso che io stia ora ad elencare le altre gite sciistiche estive che abbiamo fatto nel massiccio del M. Bianco: Aiguille du Midi, Col d'Entrèves, ecc.; e tanto meno quelle nella restante parte del Gruppo. Mi limito qui a questa traversata. Abbiamo calzati gli sci al Pavillon du Mont Fréty e li abbiamo tolti poco prima del Chapeau. I ghiacciai erano in condizioni talmente buone che abbiamo compiuto tutto il percorso slegati. Resta dunque confermata la supposizione del dottor Mezzalama che " col ghiacciaio più coperto è più agevole percorrer la Mer de glace, che potrebbe esser discesa sin quasi al suo termine ". A metà maggio, anche in un'annata, così scarsamente nevosa com'è stata questa, le condizioni erano ancor ottime; l'8 giugno (era il 7 giugno, caro Mezzalama, e non metà maggio quando ci siamo visti a Courmayeur al vostro passaggio per questa gita!) la stagione era già un po' troppo avanzata. E questo serva di norma a chi voglia rifare la gita.*

A. BERTOLINI  
C.A.I. e Sci Club di Torino

me accennata Balestreri-Vallepiana). Il 17, dopo innumerevoli difficoltà, lottando disperatamente contro il vento e la tormenta raggiungono faticosamente il Col Bionnassay ed impossibilitati a proseguire rientrano alla Capanna del Dôme, decisi a ritornare il giorno seguente.

Di buon mattino con tempo migliore raggiungono in 7 ore la Vallot ove lasciano gli sci. Il tempo qui riprende a peggiorare, ciò nonostante proseguono ostinatamente verso la vetta, che raggiungono verso le 11 avvolti completamente nella tormenta. La discesa è effettuata verso la Vallot donde ripresi gli sci proseguono verso i Gr. Mulets arrivandovi verso le 15. Continuando per il ghiacciaio di Bosson e poi per quello di Tacconnaz, sono costretti a bivaccare causa l'oscurità e per sbaglio di percorso.

In questa, come nelle altre ascensioni da me accennate, risulta evidente che oltre le difficoltà tecniche, vi sono difficoltà atmosferiche che quasi sempre ostacolano, specialmente nella parte più elevata del gruppo, il raggiungimento dell'obiettivo: condizioni atmosferiche non sempre superabili e che oltre essere causa d'insuccesso possono determinare gravi inconvenienti.

In questa rapida rassegna, nel far rilevare le diverse difficoltà per raggiungere le vette o valicare i diversi colli del gruppo del M. Bianco, e stabilire itinerari sciistici o per meglio dire sci-alpinistici, (dati i caratteri prevalenti di questi), sinora non tracciati, non ho inteso raffreddare gli entusiasmi e le iniziative dei pochi che amano cimentarsi con l'alta montagna, bensì convincere specialmente i giovani che mirano alle grandi imprese, circa la necessità di una completa preparazione sia fisica che tecnica.

Chi dello sci fa non uno sport, ma mezzo per meglio e sempre più elevarsi, togliendosi dai soliti luoghi comuni, chi ha l'animo ed i muscoli temprati verso l'espressione più completa dell'alpinismo, animato da entusiasmo ed affetto speciale per la montagna, e sa lottare con prudenza, rinunciando a tempo contro le insormontabili difficoltà, può ben tentare le difficili imprese nel gruppo del M. Bianco, che offre ancora i maggiori campi da esplorare, problemi da risolvere, battaglie da superare, (sempre dal lato sci alpinistico), e nella immensa gioia della conquista, si procurerà le visioni più belle e grandiose che la natura possa offrire è questo nel periodo più difficile e solitario.

O. MEZZALAMA

C.A.A.I. e Sci Club di Torino

---

*Ascendiamo; sulle montagne ci sentiremo migliori.*

FORBES

Nel mio precedente articolo, accennando alle delizie dello sci sui ghiacciai del Rosa e dell'Oberland Bernese, ho riportato un brano del libro « Alpinisme Hivernal » del Kurz. Detto brano pur figurando nella pubblicazione del Kurz, è stato scritto da A. Lunn e fa parte del capitolo XII che tratta dell'Oberland Bernese. Chiedo pertanto venia della svista e dell'involontario errore.

Aggiungo inoltre che la mia relazione non ha avuto la pretesa di essere una completa esposizione sulle imprese invernali e sciistiche sul M. Bianco, bensì una semplice rassegna di quanto era a mia conoscenza in ordine di tempo e di importanza.

La vastità della zona, le numerose vie di accesso, rendono difficile il conoscere, raccogliere e controllare le notizie relative non sempre pubblicate. Mi si voglia pertanto scusare delle possibili omissioni.

Ho accennato al Colle di Toula non come prima traversata, bensì unicamente perchè facente parte dell'itinerario percorso con l'avv. Ettore Santi per raggiungere il ghiacciaio dell'Argentière, C. Chardonet e Saleinaz, itinerario questo che non risulta percorso da altra comitiva italiana.

Non ho ricordato la traversata dei coniugi Bertolini da Courmayeur a Chamonix per detto Colle di Toula, svolta poco prima della nostra traversata, perchè è notorio che la Capanna Margherita è stata ripetuta meta oltre che da altre comitive, anche da reparti militari di numerosi sciatori, mentre dal versante francese lo stesso colle è frequentemente visitato da sciatori.

Questo per giustificare l'omissione della salita dei coniugi Bertolini. E così pure non ho accennato all'itinerario percorso dagli stessi al C. du Midi nel periodo estivo, perchè avevo già messo in speciale evidenza la tragica traversata dei fratelli Barth che raggiunsero la vetta passando dal C. del Gigante e C. du Midi, e quindi il parziale itinerario tra i due colli non ha speciale interesse.

Ritengo invece opportuno completare la mia relazione, ricordando ancora la salita (1) del M. Bianco dei sigg. Ulrich Wieland e Rudolf Tschanner, quest'ultimo perito alla parete Ovest del Finsteraarhorn il 15 luglio 1925.

La relazione di questa ascensione comparsa nella rivista « *Deutsche Alpenzeitung* 1925 » e qui la riassumo brevemente.

La comitiva raggiunge il rifugio del Dôme il 16 aprile 1924, pochi giorni dopo il tentativo di una comitiva italiana, (probabilmente quella da

(1) È degna di menzione ancora la traversata dal Rifugio del Requin alla Capanna Vallot compiuta recentemente (aprile 1927) da K. Wien e J. Leupold e del quale è fatto cenno nella *Cultura Alpina* di questo stesso fascicolo.

## ASCENSIONI

*In questa rubrica, affidata alle cure della Commissione Gite e in particolare al collega ANGELO MUSSO verranno raccolte brevi relazioni, particolarmente notevoli, di gite individuali. Le relazioni debbono essere sintetiche e possedere un certo carattere di originalità nelle mete o nei particolari tecnici, o semplicemente nella forma di esposizione e nei sentimenti personali.*

*Si raccomanda ai Consoci di voler confortare lo sforzo della Redazione inviando brevi rendiconti di ogni gita di qualche interesse, perchè l'attività di ogni Socio deve concorrere a dar vita e movimento alla Società tutta. La serietà e l'interesse di questa rubrica sono pertanto affidate ai Consoci.*

*Citiamo, nella speranza di larga imitazione, il consocio dott. Pietro Grenni, il quale ci ha inviato l'elenco completo delle ascensioni da lui compiute nell'annata, con fotografie e cenni documentari. Pubblichiamo per ora in questo numero la seguente relazione della salita alla Punta Grober per la Cr. S. E.*

### **PUNTA GROBER o Cima delle Loccie per Cr. S. E. o Cresta di Flua (m. 3498 - Gruppo M. Rosa, spartiacque Valle Alagna - Val Macugnaga).**

La cresta di Flua, di roccia saldissima e leale, costituisce la via alpinisticamente più bella a questo celebre belvedere del M. Rosa. Essa è stata percorsa la prima volta dai *Fratelli Guglielmina con M. Schiavi e G. Alliata*. La prima ascensione, resa assai avventurosa dalla tempesta e da un bivacco obbligato, è magnificamente illustrata nel nuovo volume "Vette" testè uscito.

Il dott. PIETRO GRENNI, con l'avv. EDOARDO ALLEGRA e la guida Antonio Pernetz e figlio hanno compiuto la loro ascensione l'11 agosto 1927 partendo dall'Alpe Val Flua e scendendo quindi al Colle delle Loccie.

### **DENTE DEL GIGANTE (Agosto 1927).**

Non avrei certo motivo per dare relazione ad una ascensione fallita ad una vetta già di per sè conosciutissima, se non per rilevare le condizioni insolite in cui essa venne effettuata.

Non inizio quindi, come in tutte le relazioni, dal descrivere l'Albergo Torino, per brevità ed anzitutto per non rievocare le ore nauseanti del nostro soggiorno in quell'edificio-bolgia, rigurgitante del più incivile antialpinismo.

Per incapacità descrittiva non mi fermo all'impressione meravigliosa di chi s'affaccia per la prima volta al Colle del Gigante, e mi porto sen-

z'altro alla base di quell'indice rivolto al cielo dove ha inizio la via normale di salita.

Capocordata: per virtù acrobatiche appioppategli nell'occasione, il sottoscritto; compagni: Cellino e Cometto. La giornata è limpida e, animati dall'ottimismo migliore, attacchiamo le corde di cui è avvinta la montagna, le quali tolgono ogni difficoltà alpinistica, quasi umiliando la struttura fiera di quel rosso macigno.

Non occorre parlare di percorso tecnico perchè quasi tutti conoscono il metraggio delle funi e la positura dei chiodi: probabilmente anzi ne sono più pratici moltissimi alpinisti, i quali non hanno ancora salito il Dente che non molti "signori" che videro, nell'incoscienza, il susseguirsi di quei lastroni press'a poco come la leggendaria secchia - se avesse occhi - potrebbe vedere le pareti del pozzo.

Come già dissi, e questo è pure il giudizio dei miei compagni di cordata, difficoltà non ve ne sono; occorre un tantino di forza muscolare, e l'impressione del vuoto, che imprimerebbe carattere alpinistico all'ascesa, diviene relativa quando si stringe tra le mani un solido cavo. Certamente l'esposizione di una parete anche meno inclinata è più avvertita quando il corpo è affidato a soli appigli naturali, anche se ottimi.

Ed eccomi alle condizioni eccezionali. L'assoluta calma atmosferica della Gengiva diviene brezza man mano saliamo fino ad essere vento impetuoso sulla Gran Placca. In virtù del nostro ottimismo giudichiamo il vento "aria forte" anche se così fresca da gelare le mani, e un tantino furente da togliere il respiro e la possibilità d'intenderci a voce ad un metro di distanza.

Il percorso della cheminée lo ricordo soprattutto per il frastuono rabbiato delle raffiche e la forza con cui esse scuotevano il mio corpo, per il doloroso essiccamento delle palpebre lacrimose, e per una tremenda "bollita" alle mani costrette a stringere scoperte la corda freddissima.

In cima alla Cheminée, dove questa fa capo alla breve cresta scoperta che adduce alla P. Sella, il tempo, se questo è possibile, è peggiore. L'ottimismo risente le scosse ricevute dal corpo: ciononostante m'attacco all'ultima fune che segna il termine delle difficoltà. Una raffica mi stacca dalla parete e, dopo uno sgradito volteggio, mi riposa alquanto rudemente alla roccia. Certamente per effetto dell'antipatica sensazione provata nel pendolare al disopra del Ghiacciaio del Gigante, apparentemente a piombo 1500 metri sotto, l'ottimismo crolla di colpo; conclusione: retromarcia immediata.

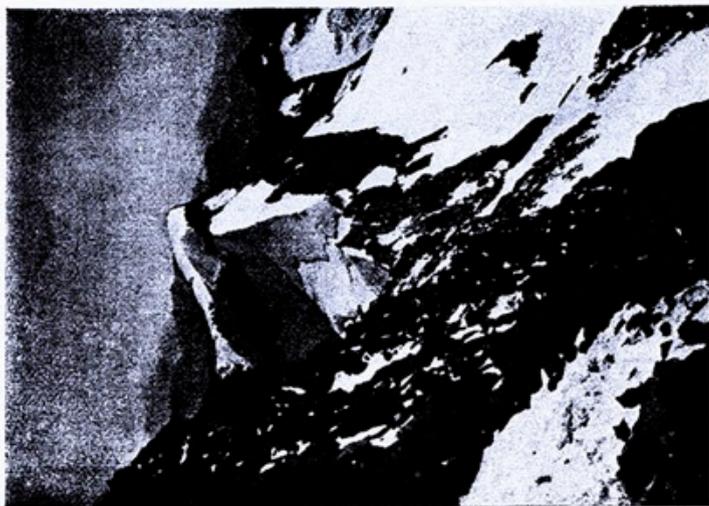
Cheminée e Gran Placca, percorse prudentemente e velocemente; cielo terso e vento in diminuzione. Gengiva: aria queta e piumetti candidi sul M. Bianco.



Sotto la seraccata del Gigante  
(a sinistra la Noire)

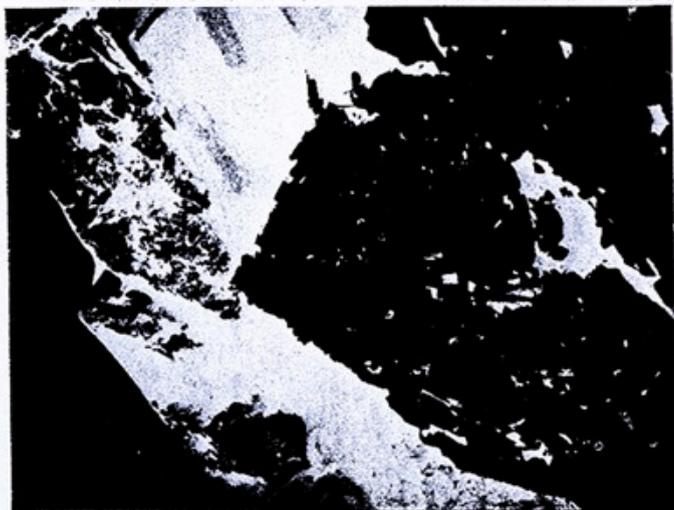


1928 1



La Punta Grober

Grenni



La Capanna Resegotti

Grenni

(GRENNI - La Punta Grober)

Aiguilles Marbrères: cielo burrascoso e orizzonte livido. Rifugio Torino: calma invernale e neve fitta.

Dovremmo essere un po' scornati per la sconfitta, invece no. Siamo soddisfattissimi di quanto abbiamo compiuto, ch'è l'umanamente possibile, e, solo per... poter dire d'aver calcata la vetta del Dente del Gigante, ci torneremo alla prima occasione.

ANGELO G. MUSSO

G. M. e C. A. I. - Sezione di Torino.



## RITORNO AD ENTRÈVES

*Mentre in altra parte della Rivista - nella sede "ufficiale" - riportiamo completi i programma-gite delle varie sezioni, vogliamo qui mettere in particolare rilievo la decisione presa dalla Commissione Gite della Sezione di Torino di effettuare l'annuale Accantonamento alpino nuovamente ad Entrèves, in pieno regno del Monte Bianco.*

*La notizia, pur non giungendo nuova, è tale però da rallegrare la massa partecipante alle nostre adunate sull'Alpe che si rassegnava davvero a malincuore ad accontentarsi dell'imbronciatissima stagione 1927 in una zona così attraente e così varia.*

*Non soltanto fallirono l'anno scorso tante belle progettate ascensioni causa il persistente maltempo, ma gli stessi... semplici contemplativi ne tornarono assai disillusi. Le rade schiarite, le limitate scorribande al Colle del Gigante ed alla Tour Ronde avevano bensì svelato i tesori della zona... e bisognava dunque tornarci, fiduciosi in un tempo migliore. Tanto più che l'ospitalità graziosa e comoda di Entrèves era stata così apprezzata e... goduta!*

*Pronosticare sul bel tempo, a parecchi mesi di anticipo, non è purtroppo ancora in facoltà degli alpinisti, anche provetti, e non si pretende tanto, ma sperare e prepararsi nella fiduciosa attesa, è cosa simpatica e prudente.*

*Tanto più che la Commissione Gite e gli organizzatori nulla trascureranno per offrire ai partecipanti agevolazioni e conforti anche superiori a quelli dell'anno scorso. E chi questi conobbe ed sperimentò nel piovoso agosto 1927, può convincere e trascinare, non soltanto nuovamente se stesso, ma anche gli amici.*

*Arrivederci ad Entrèves.*

# ♦ CULTURA ALPINA ♦

Ritendiamo la « *Cultura Alpina* » cogli intenti che erano già stati chiariti diffusamente nelle « *note di Redazione* », che ne ha preceduto la prima puntata (fascicolo di ottobre 1925), alla quale perciò rimandiamo, ritenendo inutile ripeterci. Recensioni dunque sobrie, complete nella misura del possibile, allo scopo di registrare quanto di più importante si compie nel campo dell'alpinismo e della vita alpina. La « *Cultura Alpina* » ha perciò da essere essenzialmente una « *rivista delle riviste* », a comodità dello studioso, che può trovare così raccolte in un unico periodico numerose notizie di fonti diverse e le prime indicazioni bibliografiche per una ricerca sistematica. Carattere adunque che possiamo dire quasi « *scientifico* ». A molti perciò essa sembrerà « *pesante* » e indigesta, preferendo forse facili sforbiciature di attualità ad una raccolta ordinata di notizie tecniche. Ma la « *Rivista* » non vuole essere un bollettino che esaurisce nel giorno stesso della pubblicazione la sua ragion d'essere; essa aspira a vivere nella biblioteca alpinistica dei lettori oltre la sfogliatura rapida e distratta del primo momento d'arrivo. Pertanto allo scopo di valorizzare il lavoro compiuto verrà completato l'indice analitico delle informazioni raccolte, a partire fin dall'inizio di questa rubrica (ottobre 1925), perchè soltanto la coordinazione sistematica che si ottiene con un indice dettagliato può permettere la rapidità indispensabile delle ricerche.

La compilazione di questa rubrica è ora in particolare affidata ai Colleghi di Redazione: ING. CARLO CERUTI, ING. PROF. ERNESTO DENINA, ING. CARLO POL e ING. GIUSEPPE SELLA.

Rivolgiamo quindi viva raccomandazione agli Autori e agli Editori di volerli inviare, nel loro interesse stesso, copia di ogni loro nuovo lavoro, onde possa venir recensito nel modo più sollecito e completo. E così pure preghiamo le Riviste Consorelle di voler aderire al cortese scambio delle pubblicazioni, onde poterne usufruire nella raccolta del materiale.

## ASCENSIONI

### VIE NUOVE.

Dent Blanche (4364 - Alpi Pennine [Vallese]). *Prima discesa per la cresta nord*, compiuta da W. KROPP con le guide MARCEL SAVIOZ e JEAN GENOUD di Zinal.

Dalla Dent Blanche partono 4 creste principali: la Wandfluh a sud, verso il colle di Hérens; ad est la cresta del colle di Zinal, ad ovest la cresta di Ferpècle, a nord quella che scende al colle dello Dent Blanche.

Gli alpinisti, partiti dalla capanna Schönbühl ai primi di settembre 1926, raggiunsero di buon mattino la punta della Dent Blanche per la via solita della cresta Wandfluh: indi iniziarono la discesa per la cresta nord, che per il primo tratto è riunita alla cresta ovest e non presenta difficoltà. Dal punto di separazione dalla cresta ovest, la cresta nord diventa sempre più vertiginosa e ripida, di roccia sgretolata che presenta pochi e mal sicuri appigli, finchè ad un punto che s'incurva verso ovest, essa piomba a picco. Costatata l'impossibilità di procedere sul filo della cresta, e la necessità di raggiungere un ripiano coperto di neve, piantato un chiodo, gli alpinisti discendono a corda doppia un primo strapiombo di 35 m. Indi, girato un torrione, essi continuano a scendere diagonalmente poggiando ad ovest (vari anelli di corda) per poter raggiungere il ripiano suddetto, al fondo di un couloir di neve ricoperto di pietre. Questa ultima parte fu molto difficoltosa e richiese molta prudenza: la roccia presenta pochissimi appigli, è verticale a ciò si aggiunse un po' di neve fresca: la discesa è interrotta da un torrione liscio e rettangolare che la guida riuscì a passare con abilità eccezionale, traversandolo diagonalmente. Giunti al ripiano, la notte sorprese gli alpinisti che dovettero bivaccare.

Ripresa al mattino la discesa per poter procedere si dovette attraversare quasi in piano verso est una serie di placche coperte di ghiaccio, che presentarono serie difficoltà e pericolo (caduta di pietre) per la forte inclinazione (60°). Così raggiunsero un canale quasi sul filo della cresta per il quale continuarono la discesa: dopo aver dovuto usare ancora due volte la corda doppia, essi seguirono finalmente le rocce proprie della cresta per le quali senza grandi difficoltà toccarono il colle della Dent Blanche.

Gli alpinisti reputano impossibile la salita, a causa dei vari strapiombi: viceversa credono possibile la discesa senza bivacco coll'avvertenza di partire dalla Schönbühl prima di mezzanotte. D'altra parte consigliano qualche variante che farebbe guadagnare tempo.  
*Les Alpes* (III N. 9 - settembre 1927).

**Le Pavé, l'Ourson et le Gaspard.** (Alpi del Delfinato - Gruppo della Meije). Prima traversata Pavé-Gaspard comprendente una prima ascensione ad una punta intermedia: l'Ourson - compiuta da A. ARMAND e P. DALLOZ nell'estate 1926.

Partiti dal rifugio du Promontoire vicino al Glacier des Etançons gli alpinisti salgono al Col du Pavé e senza difficoltà raggiungono la vetta del Pavé (splendido panorama sul vicinissimo gruppo della Meije).

Incominciò qui la vera traversata: rapida discesa a una prima forcilla e salita prima per un camino e poi per cresta fino a raggiungere la punta dell'Orso: nessuna grave difficoltà. Discesi dall'altra parte alla seconda forcilla della cresta, si attacca la salita del picco Gaspard per roccia buona ed interessante - una prima difficoltà è rappresentata da un monolito di 40 metri che si evita passando per una difficile tortuosa cengia molto esposta e strapiombante. Breve camino poi altra cengia tagliata da una schiena d'asino senza appigli che viene superata con difficoltà rimanendo letteralmente sospesi nel vuoto. La cresta poi riprende per buone facili rocce e poche placche fino alla vetta.

Discesi per la via solita gli alpinisti furono sorpresi dal cattivo tempo e dal sopraggiungere della notte, per cui dovettero bivaccare all'aperto in un'insenatura della cresta che separa il Glacier Claire dal Vallon des Cavales. L'indomani poi tranquilla discesa al rifugio.

(*La Montagne* N. 205 - ottobre 1927; Ann. G. H. M. 1927, p. 51 [nota tecnica]).

### ALPINISMO INVERNALE.

**Traversata invernale del M. Bianco.** KARL WIEN e JOACHIN LEUPOLD. Un'interessante relazione di questa traversata, frutto di un vero assedio al colosso delle Alpi viene data nel n. 1 (IV, 1928, pag. 12) della rivista *Die Alpen* del C. A. S. Come punto di partenza della traversata fu scelta la Capanna del Requin, la quale, benchè bassa, si presta ad una lunga permanenza, ed è posta per di più in tale località da permettere con ogni condizione di tempo il ritorno al fondo valle.

Il 4 aprile 1927, partendo da Les Tines, presso Chamonix, e tenendosi sulla destra orografica della Mer de Glace, meno pericolosa in fatto di valanghe che non la sinistra, gli alpinisti raggiungono una prima volta la Capanna, donde sono ricacciati dal tempo avverso, dopo due giorni. Vi risalgono per una seconda volta il giorno 9, e soltanto il mattino dell'11 le condizioni atmosferiche permettono di tentare la salita. Partiti alle 6, giungono, in causa dell'abbondante neve fresca, soltanto alle 15 alla spalla del M. Blanc du Tacul, per cui debbono ridiscendere. La fitta nebbia sopravvenuta, il nevischio e più tardi l'oscurità impediscono ai due alpinisti di ritrovare il rifugio e li costringono ad un bivacco.

Il giorno 14 alle ore 4, dopo altri due giorni passati in attesa di miglioramento delle condizioni atmosferiche ripartono dalla Capanna. La neve è buona, ed in poco più di tre ore pervengono al Col du Midi. Alle 8 giungono all'attacco del ripido pendio del M. Blanc du Tacul; ivi tolgono gli sci e proseguono a piedi, giungendo alle 11 alle spalle del Tacul. Di qui scendono nella conca esistente tra il M. Blanc du Tacul ed il M. Maudit, e dopo una breve sosta verso le 12 attaccano il pendio del M. Maudit. Lo superano abbastanza speditamente, valendosi, per vincere la crepaccia terminale, dell'aiuto di spalla, ed alle 15 sono al Col du M. Maudit. Come già la vetta del M. Blanc du Tacul, anche quella del M. Maudit a causa dell'ora tarda è aggirata, ed i due alpinisti si portano direttamente al Col de la Brenva.

In seguito la marcia prosegue assai lentamente, specialmente a causa degli sci, che dalle 8 del mattino gravano sulle spalle degli alpinisti e soltanto alle 18,20 essi toccano la vetta del M. Bianco.

La discesa alla Capanna Vallot è fatta in mezzo ad una violenta bufera di neve, che si prolunga anche il giorno seguente, bloccando i due alpinisti nella Capanna. Il giorno 16 il vento soffia ancora forte, ma il cielo è sereno, ed essi possono iniziare la discesa. Al Col du Dôme calzano gli sci e scendono fino ai Grands Mulets e di qui alla "jonction". Un tratto cogli sci in spalla al Pavillon de la Pierre Pointue, e quindi una nuova scivolata fino a Chamonix, dove arrivano alle 15, dopo sette giorni di assenza.

## RIFUGI

**Nuovi Rifugi del Club Alpino Francese.** *Rifugio Temple-Ecrins.* Questo nuovo rifugio inaugurato dal C. A. F. il 14 luglio 1927 è situato sul sentiero che dal *La Bélarde* conduce al *Col de la Temple*, a 2450 m. ed è il settimo rifugio francese esistente nella Val Vénéon nell'Alto Delfinato, nel gruppo della Meije.

*Rifugio Albergo Xavier Blanc.* (Al Col de Valgaudemar). Recente trasformazione del rifugio del C. A. F., già da tempo esistente al Playne en Valgaudemar, in elegante e spazioso Rifugio Albergo, dotato d'ogni comodità.

*Rifugio Lombard.* (m. 2420, di fronte al Glacier Lombard - Gruppo delle Aiguilles d'Arves) è stato inaugurato il 7 agosto u. s. Appartiene alla Sezione di Briançon.

(*La Montagna* n. 205, ottobre 1927).

## CARTE E GUIDE

### MONOGRAFIE.

E. GAILLARD. *Les Dents d'Ambin.* Dardel Éditeur - Chambéry. (Cfr. *Revue Alpine* 28, n. 2, 2° trim. 1927; id. n. 4, 4° trim. 1927).

Il nome dell'autore è una promessa, ed una promessa mantenuta. Nelle poche pagine di questa monografia si rivela infatti non solo lo studioso della montagna nel suo aspetto, per così dire, puramente fotografico e storico, ma anche, e soprattutto, l'appassionato della sua montagna, che la percorre per ogni verso ed in ogni stagione, nè si stanca di ripetere più volte le vie già battute, perchè ogni volta vi sa trovare nuove bellezze.

Son lieti ricordi di vagabondaggio tra i monti e di audaci imprese, nostalgie di notti uminose trascorse sulle vette a bearsi di solitudine, ad ascoltare quelle melodie sublimi che avvolgono chi le sa comprendere nei bivacchi alpini, melodie così lievi da andare direttamente al sentimento senza che i sensi se ne avvedano. È proprio « une guirlande parfumée et fleurie de toutes les joies qui emplissent les heures d'une journée en mon-

tagne», che egli si è compiaciuto di intrecciare attorno alla maestà dei Denti d'Ambin.

Questa parte personale, benchè sia quella che più avvince perchè maggiormente tradisce la personalità dell'autore, non vorrebbe però essere la principale. Ed in realtà la precisione della parte topografica, avvalorata da alcune giuste osservazioni circa la nomenclatura in uso, la chiara concisione e fedeltà della parte storica, in cui il Gaillard fa anche un po' da protagonista avendo al suo attivo la prima ascensione invernale ai Denti d'Ambin ed alcune vie nuove nel gruppo, la descrizione delle diverse vie di salita, corredata da uno schizzo prospettico, che può essere di molto giovamento specialmente agli alpinisti senza guida, valgono abbondantemente a dare all'opera quel carattere tecnico, che era nell'intenzione dell'A. e che la fa assumere a documento.

## SCIENZA ALPINA

Una forma particolare di interrimento dei laghi alpini — (L. GAURIER, C. R. *Ac. Sci. Paris* 185, p. 1290, n. 23 1927) È dovuta alle valanghe che scendono dai canali sfocianti direttamente sul lago. Il cono di deiezione allargantesi sulla superficie ghiacciata del lago, tutti i detriti trasportati con la valanga si raccolgono perifericamente in un cordone frontale, il quale, inabissandosi nel lago con la fusione del ghiaccio, e conservando la sua posizione sul fondo viene a poco a poco ad originare una diga subacquea che racchiude un bacino separato, il quale si riempie quindi lentamente soprattutto quando la diga, essendosi sufficientemente innalzata fin sopra il livello delle acque verrà a contenere con la sua fronte interna le valanghe annuali.

## VARIA

Linee di comunicazioni turistiche. - *Teleferica dell'Aiguille du Midi*. Nello scorso agosto è stato inaugurato il 2° tronco della linea teleferica che partendo da Chamonix (gare des Pélerins m. 1060) dovrà raggiungere la cresta sud dell'Aiguille du Midi, facilitando così grandemente le ascensioni alpine in tutto il gruppo del Monte Bianco. Questo 2° tronco va dalla stazione di La Parà m. 1790 alla stazione « des Glaciers » m. 2764.

Qui si è pure inaugurato il nuovo rifugio albergo, che diventerà ben presto un punto di partenza interessante per i Grands Mulets e l'ascensione del Monte Bianco, come per le salite assai più difficili delle pareti N. O. e O. e la cresta S. O. dell'Aiguille du Midi. (*La Montagne* - n. 205, ottobre 1927).

Novità belle e... meno belle in alto Adige. L'Alto Adige è in piena efficienza; ce ne informa la stupenda « *Rivista della Venezia Tridentina* » diretta da un valoroso scrittore: Gino Cucchetti. L'altipiano del Rënon a 1220 m. si raggiunge in ferrovia da Bolzano (Piazza Vittorio Emanuele III) con 22 treni di andata e ritorno; in questo favoloso scenario delle nostre Alpi dove natura sfoggia immense risorse di bellezza la strada dall'Assunta a Collalbo è animata da ben nove Alberghi. Si stanno costruendo dieci chilometri di strade e di viali, un acquedotto, un campo di golf, una pista per bobs.

Ottimi dunque i propositi, ottime le opere che vorremmo vedere iniziate anche nel nostro Piemonte, così ricco di altipiani luminosi ed aperti ai sani sports invernali. Ma per noi, scarponi e poeti insieme, che malinconia! Di faccia al leggendario « Giardino delle rose », sui laghi bellissimi di Costalovara e di Longomosso si preparano per quest'inverno spettacoli di danze moderne. Dopo un programma di rinnovamento così bello, questo finale ci costringe a ripetere: Che malinconia!

**Pittori di montagna.** Da lettera giunta da Parigi in redazione, lettera di amico, seguace costante del nostao movimento culturale, apprendiamo che felice esito ha sortito il *Salon des Peintres de la Montagne* che colà si aprì il 12 ottobre 1927 al Cercle de la Librairie sul Bouvelard Saint Germain 117.

La Mostra che risponde pienamente alle tendenze della *Giovane Montagna* in quanto è stata una valorizzazione del monte inteso nel pretto senso alpinistico ha avuto un'ottima stampa ed un largo e frequente consenso di pubblico.

### CONFERENZE.

Il prof. Luigi Devoto, direttore della Clinica del lavoro di Milano, ha tenuto nel salone della Camera di Commercio di Torino il 18 gennaio 1928 un'interessante conferenza sulla necessità della diffusione degli sports invernali dal punto di vista medico ed igienico. L'uomo che lavora tutto il giorno tra la polvere e in ambienti relativamente poco luminosi ed aereati, ha assoluta necessità di rinnovare le proprie forze spirituali e fisiche con dei brevi soggiorni in alta montagna, ove la grandiosità e la magnificenza degli spettacoli metereologici, uniti alla benefica azione della luce intensa, dell'aria pura, della neve purificatrice e del silenzio alpino hanno un'intensa benefica azione sul corpo e sull'animo umano.

Che si debba presto arrivare all'istituzione delle ferie invernali? Non vi è impiegato sciatore che non si rallegrerebbe alla semplice speranza di tanta fortuna!

## ATTUALITÀ

**Spedizione nelle Ande.** — Il *Club Alpino austro-tedesco* ha organizzato per il 1928 una spedizione nelle Ande Boliviane. L'interesse di questa spedizione è alpinistico - benchè le più importanti vette della catena, quali l'Illimani (m. 6500), l'Ancohueva (m. 6640) etc. siano già state scalate - ma anche e soprattutto scientifico, proponendosi essa di portare un valido contributo allo studio sia geografico che geologico ed etnografico della regione.

## BIBLIOGRAFIA

### *In preparazione:*

**Les Panoramas du Mont Blanc** di ROBERT PERRET. L'autore, alpinista e geografo, illustra con una superba raccolta di fotografie, opportunamente commentate nel testo, tutto il massiccio del M. Bianco, presentandone il lato pittoresco e cercandone la spiegazione morfologica da un punto di vista di ampia vulgarizzazione scientifica.

Il volume sarà edito dalla ben nota Casa DARDEL di Chambéry.

Sono aperte le sottoscrizioni al prezzo di frs. 90 (frs. 185 l'edizione numerata di lusso (1).

La stessa Casa annuncia la prossima pubblicazione del libro **Sur les crêtes du Mont Blanc** di J. e T. DE LÉPINEY. Il nome degli autori, tra i più audaci accademici francesi, ne è garanzia di alto interesse alpinistico.

(1) La Redazione si incarica di trasmettere le sottoscrizioni.



# VITA NOSTRA



RUBRICA UFFICIALE DEGLI ATTI ED ATTIVITÀ DELLA  
GIOVANE MONTAGNA

PRESIDENTE ONORARIO S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA DUCA DI PISTOIA  
SEDE CENTRALE: TORINO — SEZIONI: TORINO, AOSTA, IVREA, PINEROLO  
ADERENTE ALL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

*Questa parte della nostra Rivista costituisce ovviamente un legame essenziale per le nostre compagini sociali. Al consocio FRANCESCO MARTORI è affidato l'incarico di raccogliere ordinatamente le notizie e le relazioni che giungono dalle varie Sezioni, ma ai Consoci tutti e specialmente a quei che ricoprono posti di maggior autorità spetta il dovere di fornire puntualmente e completamente le informazioni salienti riguardanti la vita sociale. Confidiamo perciò nel senso di responsabilità degli incaricati delle singole Sezioni perchè ci vengano inviate periodicamente le relazioni necessarie.*

*In seguito alle nuove norme impartite dalla F. I. E., di cui la Giovane Montagna fa parte, a nostro Presidente Generale è stato confermato il prof. dott. I. M. Angeloni, che ha tosto proceduto alla nomina dei suoi collaboratori, a sensi delle disposizioni dei nuovi regolamenti interni. Riportiamo pertanto in appresso l'elenco di tutte le cariche Sociali pel 1928.*

## CONSIGLIO CENTRALE

### Cariche sociali.

Presidente Generale: dott. prof. Italo Mario Angeloni.

Consiglieri: Bersia cav. Mario, Delegato per l' O. N. D. - Casassa dott. prof. cav. Adolfo, Delegato Consolati - Reviglio ing. arch. Natale, Delegato Pubblicazioni Sociali - Seymandi cav. Costanzo, Tesoriere - Caligaris avv. Ludovico, Presidente Sezione di Torino - Borra dott. prof. Don Dionisio, Presidente Sezione di Ivrea - Jeantet Rodolfo, Reggente Sezione di Aosta - Pettazzi Pietro, Presidente Sezione di Pinerolo.

Segretario: Marcon dott. Gualtiero.

Direttore di contabilità: sig.na Pilo Di Capace rag. Rosalba.

Direttore tecnico dei Gruppi Sciatori: Calliano avv. Piero.

Direttore tecnico dei Gruppi Fotografi: Rappelli Piero.

Comitato della Rivista: Presidente - Borghezio mons. dott. Gino.

Redattore - Denina prof. ing. Ernesto.

Amministratore - Bersia cav. Mario.

Bibliotecario Archivist - Beltramo Angelo.

## SEZIONE DI TORINO

### Cariche sociali pel 1928.

#### Consiglio Direttivo :

Presidente : Caligaris avv. Ludovico.

Consiglieri : Bersia cav. Mario, Seimandi cav. rag. Costanzo.

#### Direzione tecnica Sezionele :

Direzione Commissione Gite : Carmagnola rag. cav. Giovanni.

Direttore Gruppo Sciatori e Segretario Sezionele : Martori Francesco.

Direttore Gruppo Fotografi : Calliano avv. Piero.

Ispettore Rifugi, Capanne ed Accantonamenti : Fontana Pietro.

Economista : Fino cav. geom. Felice.

Cassiere : Pilo sig.na Rosalba.

Bibliotecario : Beltramo Angelo.

Vice-Segretario Sezionele : Bertolone Vittorio.

### Programma gite 1928.

8 Gennaio - *Monte Montoso* (m. 1276).

8 Gennaio - *Monte Colomion* (m. 2026).

15 Gennaio - *Escursione a Pra-Fieul*.

29 Gennaio - *Coppa Angelo Gallian*.

5 Febbraio - *Monte Curto* (m. 1325).

12 Febbraio - *Colle Sauret* (m. 2350).

26 Febbraio - *Coppa Angeloni*.

26 Febbraio - *Manifestazione sciistica*.

11 Marzo - *Monte Roccia Corba* (m. 1484).

18 Marzo - *Monte Tabor* - sci (m. 3177).

25 Marzo - *Uja di Corio* (m. 2057).

1 Aprile - *Rimboscimento*.

15 Aprile - *Rocca Sella* (m. 1509).

21-22 Aprile - *Colle del Teodulo* (m. 3324).

- 29 Aprile - *Cima Battaglia* (m. 2299).  
6 Maggio - *Gita primaverale*.  
20 Maggio - *Monte Camino* (m. 2396).  
3 Giugno - *Lago Maggiore*.  
10 Giugno - *Becca Frudière* - (m. 3076).  
24 Giugno - *Gran Quejron* (m. 3061).  
1 Luglio - *Frais-Madonna della Losa*.  
8 Luglio - *Cima di Valeille* (m. 3362).  
22 Luglio - *Croce Rossa* (m. 3567).  
Agosto - **SETTIMANA ALPINA**.  
15 Agosto - *Monte Rocciamelone* (m. 3537).  
9 Settembre - *Punta Francesetti* (m. 3541).  
20 Settembre - *Monte Marmolada* (m. 3342).  
7 Ottobre - *Punta Duis* (m. 2510).  
21 Ottobre - *Monte Muretto* (m. 1707).  
Novembre - *Gita di chiusura*.  
16 Dicembre - *Monte Rochisie* (m. 1034).

#### Nuovi soci.

Accusani di Retorto Carlo Paolo; Alberto Ermenegildo; Bajetto Tullio; Ballocco Maria; Bogliaccino Giuseppe; Brezzi Gibellino Maria; Delmastro Giuseppe; Leone Maria; Maggiora Giovanni; Marietti Gian Piero; Marietti Marco; Masera Francesco; Mazzini Guido; Perotti Giuseppe; Scipioni Leonida; Tomatis Maddalena; Varetto Luigi.

### SEZIONE DI IVREA

#### Cariche sociali.

Presidente: Borra prof. D. Dionisio.  
Consiglieri: Montù cav. uff. colonnello Giorgio, Diatto sig. Gustavo.

### SEZIONE DI AOSTA

#### Cariche sociali.

Jeanet sag. Rodolfo, Reggente.

### SEZIONE DI PINEROLO

#### Cariche sociali.

Presidente: Pettazzi Pietro.  
Consiglieri: Schema maestro Giuseppe - Tajo rag. Arnaldo.  
Collaboratori: Borgna Giulio, Cagnasso dott. Luigi, Mattalia geom. Pietro, Manzoni prof. Alessandro, contessina Richetta di Valgoria, Talmon prof. Alberto.

## COMUNICATI

\* Si porta a conoscenza dei consoci che *L'Istituto Geografico Militare*, con atto di squisita cortesia ha aderito alla richiesta della Direzione Torinese dell'O. N. D. per la concessione del ribasso del 20% sulle pubblicazioni dell'Istituto, fatte per tramite dell'O. N. D.

Ben accogliendo il lodevole provvedimento, partecipiamo cordialmente ai sensi di gratitudine verso il glorioso Istituto.

\* A sostituire nella carica di Direttore tecnico provinciale per l'escursionismo l'avv. Luigi Cavallo - che per esigenze professionali ne aveva rassegnato le dimissioni - la Direzione dell'E. S. P. F. ha chiamato recentemente il sig. Ugo Rama. Rivolgiamo al nuovo gerarca un augurale benvenuto, certi di vederlo degno continuatore della sagace opera svolta dai suoi predecessori, ed in ispecie del benemerito avv. Luigi Cavallo, cui si indirizza di qui il nostro grato saluto.

## CRONACA

#### Fiori d'arancio.

\* Registriamo le nozze dei consoci: *Bettazzi Gian Maria* con la signorina *Sillina Pautassi*; *Geom. Giusto Caligaris* con la signorina *Lidta Cosa*.

Auguri e rallegramenti vivissimi.

---

## GIOVANE MONTAGNA

RIVISTA DI VITA ALPINA

Pubblicazione mensile      Ogni numero L. 2  
Abbonamento annuo L. 15 (Gratis ai Soci della G. M.)

PROPRIETA' ARTISTICA E LETTERARIA

Direzione ed Amministrazione: Sede Centrale della *Giovane Montagna*, Corso Oporto, 11 - Torino (113)  
*Direttore responsabile*: DENINA Ing. Prof. ERNESTO

Tip. Giuseppe Anfossi, via Montebello, 17 - Torino

Le carte usate per questa Rivista sono fornite dalla  
Cartiera Italiana

Stampata il 15 marzo 1928.